



CINQUE PUNTI PER UNA STRATEGIA INTEGRATA DI RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE DEL QUARTIERE GARIBALDI A LIVORNO

- **Pedonalizzazione e riprogettazione di Piazza Garibaldi e zone limitrofe:**
Trasformare la piazza in un'area pedonale a livello unico, eliminando il transito veicolare e migliorando l'illuminazione per aumentare la sicurezza e la vivibilità, spingendosi nel tempo a chiudere al traffico anche via della Pina d'Oro fino a piazza dei Mille, dove l'allargamento del marciapiede e l'istituzione di un senso unico di marcia eliminerebbe la quotidiana congestione veicolare.
- **Riqualificazione delle baracchine o acquisizione pubblica dei fondi sfitti:**
Riqualificare una parte delle baracchine ancora esistenti, attraverso la loro manutenzione e il loro accorpamento, per permettere alle associazioni che le gestiscono di continuare ad animare la piazza; in alternativa, se si dovesse procedere al loro completo abbattimento, acquisire da parte dell'amministrazione uno dei fondi centrali della piazza rimasto recentemente sfitto e da noi segnalato per la sua importanza strategica attraverso il monitoraggio che da anni operiamo nella zona
- **Rilancio commerciale e riapertura dei fondi sfitti:**
Riorganizzare il contesto commerciale, attraverso la partecipazione a bandi regionali di rigenerazione urbana e la creazione di un tavolo di dialogo con i proprietari dei fondi sfitti, che favorisca la nascita non solo di nuove attività di commercio di vicinato ma anche di presidi sociali e laboratori artistici che animino il quartiere sia di giorno che di notte.
- **Creazione di un distretto del riuso popolare:**
Promozione periodica di mercati popolari delle pulci da svolgere nella piazza principale del quartiere, al fine di trasformarlo da spazio globale del commercio illecito di sostanze a distretto del riuso, in grado di mantenere la sua caratteristica popolare senza rinunciare ad attrarre un tipo di turismo più colto e alla ricerca di esperienze culturali.
- **Prototipazione di una "AntiGentrification Zone"**
Attraverso un monitoraggio continuo dei cambiamenti urbani e la creazione di un tavolo di dialogo riesca a mediare tra l'interesse pubblico e quello privato, evitare che la rigenerazione urbana auspicata per la zona non si trasformi nella produzione di spazio per utenti progressivamente più ricchi.

1. Pedonalizzazione e riprogettazione di Piazza Garibaldi e zone limitrofe

Il progetto di economia circolare e solidale “La Riuso!” ci permette fin dal 2017 il monitoraggio indiretto delle dinamiche sociali che caratterizzano il quartiere. Una di queste è quella favorita dal commercio illecito di sostanze psicotrope, agito troppo spesso attraverso modalità che recano un danno sostanziale a quella che è la percezione generale della sicurezza nel quartiere, oltre a costituire un problema reale di ordine pubblico. In questo senso la pedonalizzazione, non solo di piazza Garibaldi ma anche di via del Pettine e di via della Pina d’Oro, rappresenterebbe sicuramente un modo per ostacolare l’accesso alla zona alle varie fasce di consumatori provenienti da ogni parte di Livorno e della Toscana, portando il quartiere a perdere progressivamente la vetta della classifica tra gli spazi globali di distribuzione illecita di sostanze della città, oltre a riacquistare un minimo del valore anche immobiliare perso a partire dagli ultimi venti anni.

La parziale chiusura al traffico della zona, unita alla realizzazione dei lavori già previsti per piazza del Cisternone ed il tratto che congiunge via De Larderel con piazza dei Mille, consentirebbe a nostro parere una buona occasione per creare un tavolo di dialogo con i vari proprietari dei fondi sfitti, che sarebbero spinti dall’intervento pubblico a investire sui propri immobili o a partecipare attivamente ad altri bandi per il loro affitto o ristrutturazione. Piazza Garibaldi acquisterebbe subito un’immagine meno congestionata, con le baracchine aperte da entrambi i lati a favorire eventuali attività di ristoro e somministrazione, e le stesse via della Pina d’Oro e piazza dei Mille vedrebbero svanire la loro caratteristica di collo di bottiglia, dove ogni giorno si contendono pericolosamente lo spazio stradale auto, biciclette, pedoni e mezzi in costante doppia fila. L’entrata delle auto nel quartiere continuerebbe ad essere garantita dall’accesso in piazza dei Mille, da via De Larderel verso via Terrazzini e via del Seminario, e il senso unico conseguente alla modifica della viabilità consentirebbe di ripensare a livello urbanistico quella che è una delle parti del quartiere più buie e problematiche, attraverso l’allargamento del marciapiede e la ricreazione di una piazza, quella dei Mille, attualmente ad uso quasi esclusivo delle vetture.

Sull’esempio di vari interventi già effettuati in molte città europee, pensiamo che guardare alla riprogettazione dei centri urbani in chiave ecologica vada di pari passo con una loro possibile rigenerazione sociale e commerciale. Sappiamo che un intervento del genere possa non essere concepibile senza l’offerta di un’alternativa di parcheggio per chi vive e lavora nella zona. Senza dover ripetere il completo fallimento dell’operazione fatta da Spil per il Cinema Odeon si potrebbe pensare all’attivazione di una convenzione con i parcheggi privati limitrofi (piazza Guerrazzi, via dell’Angiolo) in cui i residenti possano avere il proprio posto macchina personale, al coperto e a prezzi agevolati.

2. Riqualificazione delle baracchine o acquisizione pubblica dei fondi sfitti

La nostra lotta mediatica contro l’abbattimento delle baracchine della piazza dura da diversi anni e si basa essenzialmente sulla convinzione che la desertificazione commerciale e la crisi dei rapporti di vicinato vadano di pari passo con la mancanza nel quartiere di strutture pubbliche o private a scopo anche indirettamente sociale. Se la co-progettazione con l’Assessorato al Sociale ha permesso a noi e ad altre associazioni di rendere di nuovo vive le baracchine assegnate non si capisce per quale motivo non potrebbe farlo ugualmente un intervento del settore commerciale all’interno di quelle poche rimaste sfitte. Crediamo anzi che solo attraverso una sinergia tra il sociale e il commerciale si possa andare oltre al parziale successo dell’intervento associativo, che da solo non può certo risolvere il problema della marginalità e dei problemi ad essa collegati.

Per far questo occorre quindi non abbattere le baracchine ma creare un bando a evidenza pubblica da costruire con il lavoro congiunto tra gli uffici sociali e quelli commerciali per permettere la loro aggiudicazione. Un bando che però non vada redatto, come accaduto in passato, secondo il criterio di aggiudicazione delle strutture su base d’asta al rialzo, quanto sulla creazione di una collaborazione stretta d’intervento tra i commercianti e gli operatori delle associazioni, in grado di attrarre nuovi flussi di cittadini e di turisti.

Non siamo comunque contrari all'eventuale abbattimento di alcune delle baracchine più fatiscenti per permettere di allargare il raggio di azione di quelle rimaste. Pensiamo però che la strada migliore non sia quella di rischiare di cantierizzare per mesi la piazza investendo considerevoli somme di denaro pubblico per la ricostruzione ex-novo di strutture alternative più all'avanguardia, bensì quella di non rendere più lettera morta l'idea degli "usi transitori" che la stessa amministrazione aveva promosso prima delle elezioni in riferimento ad alcuni spazi abbandonati del quartiere La Venezia.

Oltre a questo, promuovere e realizzare degli interventi di arte pubblica, sia per la parziale riqualificazione delle baracchine esistenti, sia per la decorazione di alcune strategiche facciate della zona (una su tutte è quella che confina tra piazza dei Mille e piazza della Repubblica), contribuirebbe a rendere la zona molto attrattiva anche a livello turistico.

3. Rilancio commerciale e riapertura dei fondi sfitti

Nel marzo 2022, con l'obiettivo di favorire la riattivazione del commercio di vicinato nel quartiere, abbiamo presentato all'amministrazione una prima inchiesta informativa sui fondi sfitti presenti nella zona, consigliando la promozione di un bando pubblico che, attraverso lo stanziamento di fondi regionali, favorisse l'apertura di nuove attività. Riorganizzare il contesto commerciale, attraverso la partecipazione a bandi regionali di rigenerazione urbana, non può però prescindere dalla necessaria creazione di un tavolo di dialogo con i proprietari dei fondi sfitti, che favorisca la nascita non solo di nuove attività di commercio di vicinato ma anche di presidi sociali e laboratori artistici che animino il quartiere sia di giorno che di notte, che permettano in tempi brevi la riapertura di locali le cui serrande abbassate offrono di prosperare solo alla microcriminalità..

Oltre alla riattivazione del commercio di vicinato pensiamo che un modo per dare la possibilità di far percepire diversamente il quartiere da parte della cittadinanza sia quello di offrire all'interno di esso alcuni distaccamenti di uffici comunali come quello per la casa, così da creare un flusso naturale di utenti che lo attraversano negli orari diurni e costringere a sua volta la microcriminalità a non sentirsi più così libera di agire nella "terra di nessuno". Più che l'ennesimo centro di quartiere di cui la zona è già ben fornita (grazie soprattutto al protagonismo delle comunità straniere come quelle bangladesi e senegalesi) pensiamo che favorire in qualche modo la creazione di una struttura ricettiva sulla scorta degli Ostelli della Gioventù, unita però ad un costante monitoraggio delle trasformazioni abitative in accoglienze turistiche private come gli Airbnb, permetterebbe ad una città come Livorno di volgere a proprio favore il ritardo che sta colmando velocemente e in modo preoccupante (per la ricaduta sulla sempre più carente offerta di affitti a lungo termine) rispetto a realtà urbane di maggiori proporzioni, dove soltanto da poco si sta pensando a degli strumenti con cui contrastare alcuni drammatici effetti sociali connessi all'*overtourism*. In questo senso, come diceva una pubblicità di una volta, prevenire è meglio che curare.

4. Creazione di un distretto del riuso popolare

Dal primo gennaio del 2022, in conformità al Decreto Legislativo n.116/2020, l'Italia ha avviato l'obbligo della raccolta differenziata dei rifiuti tessili, anticipando le disposizioni europee che prevedono l'attivazione della raccolta separata di questa tipologia di rifiuto entro il 2025. Nonostante la totale assenza di politiche pubbliche che mirino a concretizzare le recenti disposizioni normative, in Italia il riutilizzo è una macchina economica che offre lavoro a circa 100.000 addetti e produce un fatturato valutabile tra i due e i tre miliardi annui. Secondo il Rapporto Nazionale sul Riutilizzo 2021 esso garantisce la reimmissione in circolazione di almeno 500.000 tonnellate annue di beni di seconda mano (circa 8kg per abitante), e lo stesso quartiere Garibaldi, con il suo quotidiano mercato mattutino, rappresenta forse il luogo che più a Livorno ospita e garantisce lo sviluppo dell'economia circolare. Proprio per questo crediamo che, attraverso la promozione periodica di una serie di "mercatini delle pulci popolari" sulla scorta di quelli visitati da migliaia di turisti nelle capitali europee, il quartiere possa operare un profondo restyling dell'immagine che offre non solo a chi visita la città la prima volta (che molto spesso resta affascinato dal suo carattere popolare) ma anche a tutta quella fascia di cittadinanza livornese che lo considera ormai un territorio a se stante rispetto al resto della città. .

Si tratta quindi di promuovere il Nuevo Barrio di Livorno (una sorta di city branding creato dal basso con cui da qualche anno promuoviamo sui social network alcune delle attività sociali e culturali che realizziamo nel quartiere, tra cui l'azione progettuale "Effetto Pop 2.0" in collaborazione con l'Assessorato al Sociale) al fine di trasformare il quartiere Garibaldi da spazio globale del commercio illecito di sostanze a distretto regionale del riuso e del riciclo.

5. Prototipazione di una "AntiGentrification Zone"

Come Associazione di Promozione Sociale apartitica, ma non certo apolitica, nei nostri progetti abbiamo sempre cercato di tenere uniti il polo dell'innovazione con quello dell'inclusione sociale. Riflettendo da anni sulla nostra stessa presenza nel quartiere Garibaldi continuiamo a chiederci tuttora come poter evitare di porre involontariamente il nostro operato al servizio di una futura mutazione del quartiere che lo possa rendere teatro di quel fenomeno, fatto di speculazioni immobiliari e trasformazioni del tessuto sociale, che anche in Italia comincia ad essere chiamato con il suo nome: gentrificazione. Rispetto a questo macro fenomeno che investe da molti anni le città di tutto il mondo, la nostra scelta etica (ben che prima che politica) è quella di affrancarci il più possibile dall'eventuale ruolo di facilitatori nei confronti di quella che è stata definita come la produzione di spazio urbano per utenti progressivamente più ricchi. Intendiamo quindi mantenere i riflettori accesi sui gravi rischi sociali che possa comportare per il quartiere una riqualificazione urbana che adotti senza nessun correttivo gli stessi punti strategici che abbiamo elencato.

Se non dotata di un'alternativa di parcheggio per i mezzi privati dei residenti, la pedonalizzazione della zona potrebbe favorire ancora di più il loro trasferimento dal quartiere, sostituiti da chi, forte del proprio garage privato, può anche permettersi ogni giorno di circolare in bicicletta o in monopattino. Se non attuata per gradi e attraverso dei vincoli di natura sociale, la riqualificazione della piazza può costituire in futuro la pista di lancio per l'ennesima privatizzazione di uno spazio pubblico, oltre che l'espulsione coatta di una popolazione resa marginale dalle inique leggi sull'immigrazione vigenti in Italia. Se non legata ad una calmierizzazione del valore e del costo d'affitto degli immobili, la messa a bando dei fondi sfitti (con la loro eventuale ristrutturazione) rischia di essere un semplice quanto iniquo trasferimento di soldi pubblici al mercato privato, elemento anch'esso che in molti casi ha purtroppo creato le basi per future speculazioni edilizie. Lo stesso fenomeno del "Vintage Second Hand" con cui il nostro progetto di economia circolare e solidale viene a volte erroneamente identificato può rappresentare un classico segno di trasformazione culturale nel senso esclusivo del termine, non essendo certo il mercato del vintage un settore adatto ai consumatori con uno scarso potere d'acquisto. Per non parlare del turismo, un tipo di indotto di cui la città ha sicuramente bisogno per uscire dalla recessione in cui da anni la condanna la sua conclamata crisi industriale, ma che se non agito attraverso tutta una serie di correttivi rischia seriamente di rendere l'esigua disponibilità di alloggi ad uso di chi vive quotidianamente la città ancora più drammatica di quella che è oggi.

Non essendo così convinti che Livorno abbia ancora in dotazione quegli anticorpi naturali che le impediscano di trasformarsi in futuro in un imbalsamato museo del folklore, auspichiamo quindi che per la strategia urbana legata alla riqualificazione del quartiere Garibaldi sia adottato quello che potrebbe diventare un prototipo di *rigenerazione urbana sostenibile*, in grado di proiettare la città verso auspicabili scenari futuri, ma lo faccia senza perdere quello che la sua storia la obbliga a non dimenticare.

Livorno, 21 novembre 2024

"Mezclar 22 APS"

Via della Pina d'Oro, 22

CAP 57122 Livorno

www.mezclar22.org

email: mezclar22@gmail.com

